

Metto adunque ai voti il capitolo 33 nella somma di 921,500 lire.

(È approvato.)

Capitolo 34. *Carceri di pena. — Indennità, gratificazioni e sussidi*, proposto dal Ministero e dalla Commissione in lire 12,000.

(È approvato.)

Capitolo 35. *Carceri di pena. — Mantenimento e personale interno*, portato dal Ministero nella somma di lire 4,080,000, ridotto dalla Commissione a lire 3,980,000.

CANTELLI, ministro per l'interno. Su questo capitolo la Commissione fa una riduzione la quale il Ministero non potrebbe accettare.

Nel progetto di bilancio il Ministero ha proposto un aumento sulle spese di manutenzione delle carceri di pena in vista di quattro nuove carceri che devono essere aperte nel corso dell'anno, atteso l'agglomeramento dei carcerati in locali disadatti.

La Commissione non ha creduto di poter approvare l'aumento adducendo che i condannati da rinchiuersi nelle nuove carceri usciranno dalle carceri giudiziarie, e produrranno una diminuzione nella spesa di mantenimento per le carceri giudiziarie. La Commissione ha osservato che il fare nuove carceri non importa aumento, ma solamente un trasporto di carcerati, e ne ha concluso si dovessero bensì aumentare le somme per la custodia ed altri bisogni, ma non consentì la maggiore spesa pel mantenimento.

Risponderò alla Commissione: è verissimo che il numero dei carcerati non diminuisce nè aumenta quando si apre un nuovo carcere; ma la spesa di mantenimento per i carcerati giudiziari è affatto presuntiva, inquantochè il loro numero muta grandemente da un giorno all'altro. In un sol giorno, in certe determinate circostanze, si possono arrestare 300 o 400 persone di più degli individui già detenuti.

Ora i due o trecento carcerati che possono essere trasportati in un nuovo carcere, influiranno così poco nella media dei 40 a 45,000 detenuti delle carceri giudiziarie, che la diminuzione sulla spesa totale di mantenimento per l'intero anno viene quasi a sfuggire. Nessuna spesa è meno determinata di questa, e non è possibile fare assegnamento certo sopra una economia che può prodursi o no a seconda dei casi. Ma c'è ancora un'altra considerazione a fare, ed è questa: siccome i due capitoli sono affatto distinti, siccome il mantenimento dei carcerati nelle carceri giudiziarie ha il suo stanziamento in un capitolo, e il mantenimento dei carcerati nelle carceri di pena ha il suo stanziamento in un altro, quando mancano i fondi per mantenere i carcerati nelle carceri di pena, nulla varrebbe per l'amministrazione che ci fosse eccedenza nel capitolo delle carceri giudiziarie, essendo espressamente vietato al ministro di far fronte alle spese con-

template in un capitolo con le somme stanziata in un altro.

Ritengo adunque che si debba mantenere l'aumento proposto dal Ministero; ma, qualora la Commissione voglia rigorosamente ottenere una diminuzione pari all'aumento, io prego la Camera a diminuire di preferenza la somma stanziata nel capitolo che riguarda le carceri giudiziarie, senza di che verso la fine dell'anno mancheranno i fondi necessari a mantenere i carcerati nelle nuove carceri che si vanno ad aprire.

Prego quindi la Camera a voler approvare la cifra proposta dal Ministero.

ASPRONI. Io credo bene che il ministro dell'interno si trovi sovente imbarazzato nella spesa delle carceri; ma una delle cause che producono quest'incaglio io stimo che debba ripetersi dalla parte che riguarda il Ministero di grazia e giustizia.

Si cattura facilmente, talvolta per arbitrio, e alle scarcerazioni si procede con lentezza. Tanta gente che è per lungo tempo carcerata, che non si giudica mai, che sta tre o quattro anni aspettando una decisione sopra la propria sorte, costa molto denaro all'erario dello Stato, e molte lagrime alle famiglie.

Non è cosa dolorosa per coloro che poi sono chiariti innocenti questo carcere anticipato? Non è doloroso eziandio per i condannati che hanno in tal modo subito un soprappiù di pena? Non è pure dolorosissimo il dispendio del danaro ed il danno? Prego quindi l'onorevole ministro dell'interno di mettersi d'accordo coll'onorevole guardasigilli per porre un argine a quest'onda crescente che minaccia la libertà, e percuote la borsa dei contribuenti che pagano gli errori e le colpe.

La questione del carcere preventivo vuol essere studiata seriamente; meglio di me potrebbero farlo gli avvocati, coloro che colle Assisie sono costretti a vedere il doloroso spettacolo di gente che viene fuori squallida ed estenuata dal carcere preventivo, che viene fuori in tale stato da far dimenticare, per la compassione che desta, le colpe che può avere.

In Piemonte c'è stato una volta un ingombro di detenuti: ma che cosa si fece? Si creò una sezione straordinaria di magistratura per i solleciti giudizi. Se non vi bastano le Assisie che avete, proponete una legge, ma sbrigate gli affari di questi disgraziati. Vorrei che quest'istanza al suo collega la facesse anche il ministro dell'interno per liberare da tante tribulazioni i carcerati in aspettazione di giudizio, e le loro famiglie. In tal modo i ministri libereranno se stessi dai reclami che si fanno in Parlamento e dalle giuste censure della stampa.

TOFANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANO. Condannato dall'età di 18 anni, per l'esercizio della mia professione penale, al contatto della